



Arriva Francesco, la Gmg entra nel vivo Lisbona «capitale» del mondo che spera

MIMMO MUOLO
Roma

Non c'è Gmg senza il Papa. E l'atterraggio di Francesco oggi a Lisbona fa decollare ulteriormente il programma di questa 37ª Giornata mondiale, la quarta (dopo quelle Rio, Cracovia e Panama) cui prende parte Jorge Mario Bergoglio. Il viaggio apostolico del Pontefice in Portogallo, il 42º del suo pontificato, ha un perimetro in realtà più ampio di quello dell'incontro con i giovani. Comprende, infatti la tappa di Fatima, sabato mattina e diversi altri momenti extra, a partire proprio da questa prima giornata, dedicata a i contatti con le autorità e la Chiesa locale, cui rivolgerà i primi due fra gli 11 discorsi previsti.

Si tratta in effetti della parte più istituzionale del viaggio. Ma non meno ricca di contenuti delle altre. Perché c'è attesa per quanto il Pontefice dirà nel Centro Cultural de Belém, che venne costruito tra il 1988 e il 1992 per essere la sede della presidenza portoghese della Comunità economica europea. Un palazzo, con vista panoramica sul fiume Tago, che oggi è sede di conferenze e di un museo d'arte contemporanea famose nel mondo. Viene dunque spontaneo pensare che temi come la situazione europea, la panoramica sullo scenario mondiale, la questione ecologica e la difficile ricerca della pace possano costituire argomenti del discorso.

Così come nel pomeriggio, durante i vesperi con i vescovi, i sacerdoti, i consacratisti e le consacrate, i seminaristi e gli operatori pastorali nel Monastero dos Jerónimos, il Papa possa toccare i problemi e le prospettive della Chiesa locale, che sta cercando di ripartire dopo alcuni casi di abusi e soprattutto di riprendere il contatto

con i giovani, come testimonia anche lo sforzo organizzativo di questa Gmg. Il programma della giornata prevede la partenza da Roma alle 7.50 e l'arrivo a Lisbona (base aerea di Figo Maduro) alle 10,00 ora locale, quando in Italia saranno le 11,00. Quindi l'accoglienza ufficiale da parte del presidente portoghese, Marcelo Rebelo de Sousa, e il trasferimento al Palacio Nacional de Belém, dove avverrà la cerimonia di benvenuto e l'incontro privato con lo stesso presidente. Alle 12.00 (le 13.00 in Italia), il Papa si trasferirà al Centro Cultural de Belém, per pronunciare il suo discorso, al termine del quale si recherà in nunziatura per il pranzo e un breve riposo. Quindi a partire dalle 16.30, sempre in nunziatura, Francesco incontrerà il presidente dell'assemblea della Repubblica, Ernesto dos Santos Silva, e il primo ministro portoghese, Antonio Costa. Il secondo e ultimo appuntamento pubblico della giornata è alle 17.30 il già citato incontro con i vescovi, nella cornice del monastero reale di Santa Maria di Belém, detto dos Jerónimos, in quanto destinato all'Ordine di San Geronimo, il protettore dei marinai. Un complesso monu-

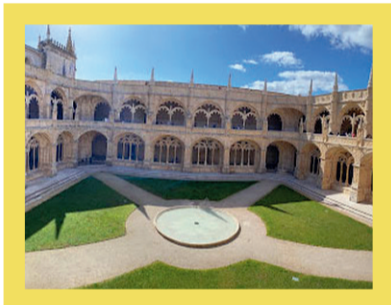
mentale di grande valore, dove il 13 dicembre 2007 si svolse la cerimonia della firma del "Trattato di Lisbona" dell'Unione Europea.

In sostanza si tratta quasi di una giornata per disegnare gli scenari di fondo sui quali si staglia la Gmg. Ieri il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, parlando ai Media vaticani, ha ricordato come il Papa nutra «molte aspettative per questa Giornata di Lisbona» e che «già in diversi videomessaggi ha invitato i giovani a unirsi a lui e a preparare l'evento ecclesiale soprattutto nella preghiera». E lo stesso Pontefice, ha aggiunto il porporato, «prega per tutti i giovani nella consapevolezza che questi incontri hanno una grande forza in sé, addirittura la forza di cambiare, per qualcuno, la vita». In generale, ha fatto notare Parolin, la scelta di Giovanni Paolo II «è stata indubbiamente profetica». La Chiesa, dunque, «deve sentirsi sempre più impegnata, a livello mondiale, in favore della gioventù, in favore delle sue ansie e delle sue sollecitudini, delle sue speranze e per corrispondere anche alle sue attese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE DELLA GMG DEL PAPA

UNIVERSIDADE CATÓLICA PORTUGUESA



CENTRO PARROCCHIALE DI SERAFINA



COLLINA DELL'INCONTRO



CAMPO DELLA GRAZIA



CASA ITALIA



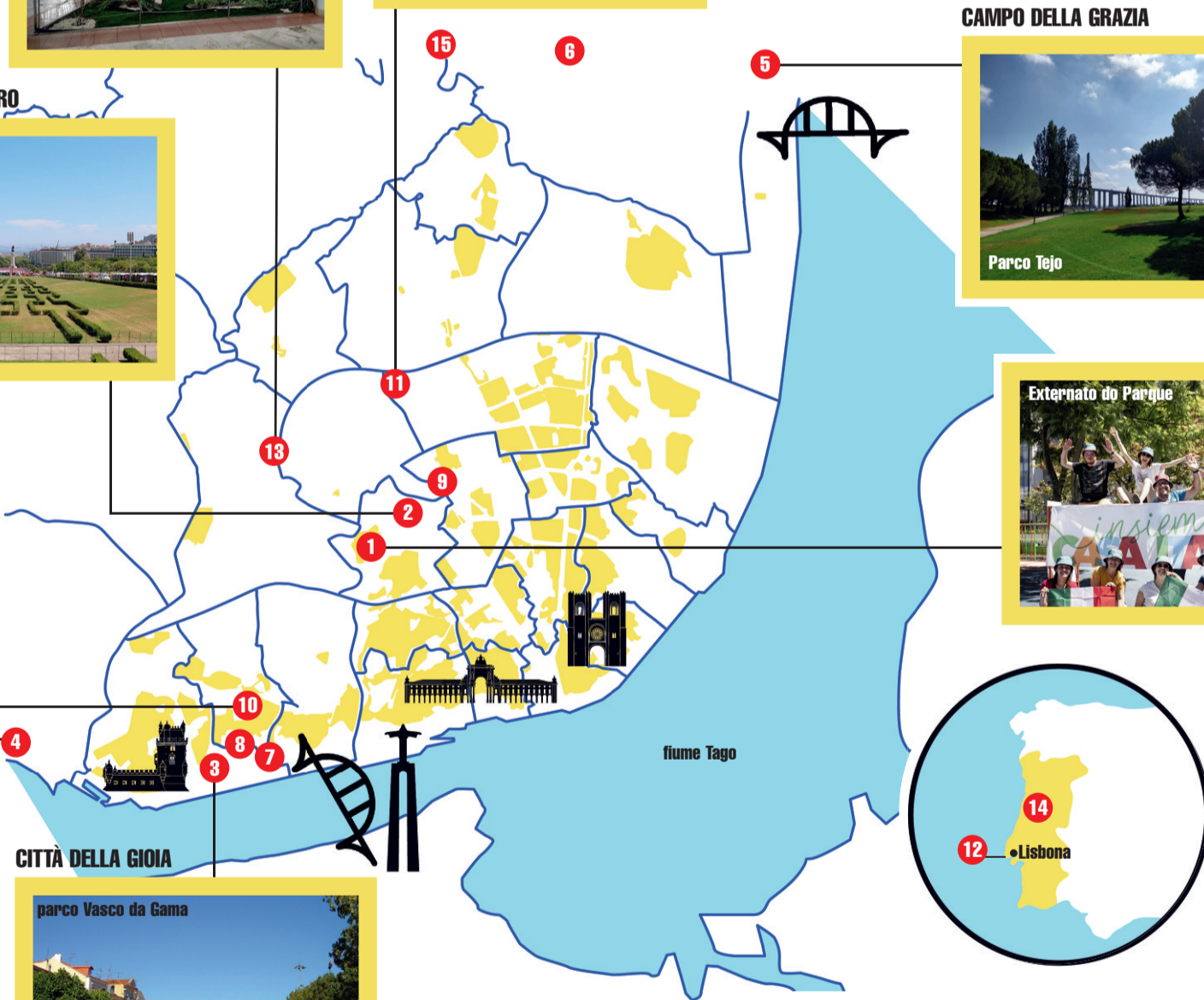
MOSTEIRO DOS JERÓNIMOS



FESTA DEGLI ITALIANI



CITTÀ DELLA GIOIA



- 1 Casa Italia
- 2 Collina dell'incontro (parco Edoardo VII)
- 3 Città della gioia (parco Vasco da Gama)
- 4 Festa degli italiani (Passeio Marítimo de Algés)
- 5 Campo della grazia (Parque Tejo)
- 6 Base Aereo Figo Maduro
- 7 Palácio Nacional de Belém
- 8 Centro Culturale di Belém
- 9 Nunziatura Apostolica
- 10 Mosteiro dos Jerónimos
- 11 Universidade Católica Portuguesa
- 12 Scholas Occurrentes di Cascais
- 13 Centro parrocchiale di Serafina
- 14 Fatima (fuori città)
- 15 Colégio de S. João de Brito

I MEDIA DELLA CHIESA ITALIANA

Avvenire.it, Tv2000, Radio InBlu2000, Sir: ecco come seguire in diretta gli eventi di oggi

La Gmg entra nel vivo, e i media della Chiesa italiana offrono un racconto completo degli eventi in corso a Lisbona. Accanto ad Avvenire, l'impegno di Tv2000, dell'agenzia Sir e di Radio InBlu2000 assicura che gli italiani possano seguire la Giornata portoghese senza perdersi nulla, anche grazie allo scambio di contenuti tra le testate. Avvenire segue con il sito e i social tutta la giornata. Tre gli appuntamenti in diretta con Tv2000 nella giornata che vede l'arrivo di Francesco a Lisbona. Si comincia alle 10.30 per seguire l'arrivo del Papa con il benvenuto in aeroporto, la visita al presidente della Repubblica e l'incontro con autorità, società civile e corpo diplomatico al Centro culturale di Belém. Nuova diretta dalle 17 per seguire l'incontro con il presidente dell'assemblea della Repubblica nella Nunziatura e i Vesperi con i vescovi, sacerdoti e diaconi nel Mosteiro dos Jerónimos. In entrambe queste lunghe dirette che avranno per protagonista il Papa e la sua parola saranno presenti ospiti in studio (tra loro, nel pomeriggio, anche Marco Tarquinio) e in collegamento da Lisbona. Alle 21, infine, una "prima serata" da non perdere, prodotta da Tv2000: la diretta dal Passeio Marítimo de Algés l'evento «Protagonisti. La festa dei giovani italiani a Lisbona» con artisti, personaggi dello spettacolo e dello sport, presenti - tra gli altri - del cardinale Zuppi, presidente dei vescovi italiani, del patriarca di Lisbona cardinale Clemente e del segretario generale della Cei monsignor Baturi. Radio InBlu2000 offre una copertura lungo tutta la giornata con i suoi Gr a ogni ora, mentre l'agenzia Sir pubblica a getto continuo lanci con storie, testimonianze e interviste (Agensir.it).

L'APERTURA CON IL PATRIARCA DI LISBONA



«Ogni saluto, un nuovo incontro» La Messa al Parque apre la Gmg

«Ogni nostro incontro deve aprirsi con un autentico saluto, in cui ci scambiamo parole di sincera accoglienza e di piena condivisione». Si è posto in sintonia con la distesa di giovani nel Parque Eduardo VII il patriarca di Lisbona cardinale Manuel Clemente nella Messa che ha aperto la Gmg ieri sera, pensando all'infinità di saluti che ragazzi di parti distanti del mondo si scambiano in questi giorni. «Impariamo da Maria a salutare tutti e ciascuno - ha aggiunto commentando la Visitazione -. Il mondo nuovo inizia con la novità di ogni incontro e la sincerità del saluto che ci scambiamo. Per essere persone tra le persone, in visita costante e reciproca», spinti «a metterci in cammino per incontrare gli altri». (F.O.)

LA GIORNATA

Oggi l'arrivo
l'incontro
con le autorità
e i Vesperi con
il clero locale
Domani il primo
grande abbraccio
ai giovani. Parla
il cardinale Parolin:
sono raduni
che possono
cambiare la vita

I nostri podcast
Prima puntata
de «Il cielo
sopra Lisbona»



Perché e da chi è stata creata la Gmg? Chi l'ha vissuta in passato? E oggi a Lisbona come siamo arrivati? Cerchiamo di capire insieme come è iniziata questa meravigliosa avventura dedicata ai giovani di tutto e che nella capitale portoghese si ripete per la 37ª volta. A dare risposte alle nostre tante domande, nel primo episodio del Cielo sopra Lisbona, il vescovo Andrea Migliavacca, al suo attivo 9 presenze alla Gmg, nelle vesti di giovane pellegrino, poi diacono, sacerdote e, infine, vescovo. Esperto di diritto canonico, si è sempre speso per coinvolgere e portare il Vangelo ai ragazzi. Assieme al vescovo Migliavacca il nostro vaticanista Mimmo Muolo ci offre una riflessione che idealmente vorrebbe unire dall'85 a oggi i gesti profetici di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco che hanno fatto la storia delle Gmg. «Il Cielo sopra Lisbona» è un podcast di Avvenire dedicato alla Gmg, realizzato dalla giornalista Ilaria Solaini con tutta la redazione. Il montaggio audio è stato curato da Edoardo Scatola, la supervisione è di Alessandro Saccomandi e Debora Spadoni. L'ascolto è consigliato per chi non può essere a Lisbona in questi primi giorni di agosto, ma anche per è già stato a una delle Gmg precedenti e magari oggi è diventato padre, nonna, zio di uno degli oltre 60mila pellegrini italiani. In questo modo potrete rivivere aria di Gmg, ascoltando e respirando con noi nel Cielo sopra Lisbona. Da oggi a domenica 6 agosto ogni giorno un episodio, ascoltateci!





RICCARDO MACCIONI
Inviato a Lisbona

I giovani stanno cambiando la Chiesa. Ma è l'intero Paese a vivere una stagione di trasformazione, con il corollario di energie fresche e pure di incognite che questo comporta. Il cardinale José Tolentino de Mendonça vede nella Gmg di Lisbona un punto d'arrivo e insieme di partenza per il suo Portogallo. «Da dieci anni a questa parte - spiega il porporato, prefetto del Dicastero vaticano per la cultura e l'educazione - uno dei segni più vitali e positivi della vita ecclesiale è legato al rinnovamento della pastorale giovanile, che ha portato a una vera e propria "rinascita" della presenza dei ragazzi, con il loro ardore, la loro gioia e la loro capacità di guardare al futuro. Nel mondo universitario, compreso quello civile, per esempio, si sono formati gruppi di studenti cattolici che hanno avviato processi di vera evangelizzazione.

Una ventata di novità.

I vescovi portoghesi si sono trovati davanti una generazione di giovani che nel cuore portano sogni, inquietudini e il desiderio di essere una forza di Chiesa che dal presente si collega al futuro. Quando ha presentato la candidatura a ospitare la Gmg il patriarca di Lisbona è stato molto chiaro nel dire che senza questa generazione giovane che sta rinnovando le strutture ecclesiali non avrebbe avuto il coraggio di affrontare l'organizzazione di un evento simile. In questo senso la Giornata è un punto di arrivo.

E insieme di partenza, mi sembra di capire.

Sì, c'è bisogno di ripartire, perché è in corso un cambio generazionale con quasi metà dei vescovi cambiati o che stanno per cambiare. E questo porta con sé la necessità di altri rinnovamenti. Penso al dramma degli abusi e alla consapevolezza di dover riguadagnare credibilità, ma anche alla capacità di coinvolgere i laici e di riprogrammare la Chiesa del XXI secolo, che deve avere una forte identità mariana essendo al tempo stesso samaritana, di servizio, "ospedale da campo", presenza che sa dialogare e non ha paura di abitare la frontiera.

Il rinnovamento non riguarda solo la Chiesa. Il Portogallo non va più pensato come il villaggio "pacato", rurale, omogeneo, cattolico di quarant'anni fa. Oggi è una realtà cosmopolita, urbana, dalla forte mentalità secolare. Si tratta di una sfida per la



Tolentino: i giovani in Portogallo stanno cambiando la Chiesa

Chiesa, che deve reimparare ad abitare la trasformazione come presenza discreta e profetica che sa scoprire la propria rilevanza nel servizio, nell'umiltà, nella fedeltà alla Parola di Gesù.

Questa è una Gmg che ha una particolare attenzione alla presenza africana. Sarà anche l'occasione per guardare indietro, al passato coloniale?

Si tratta di un problema aperto, nel senso che con il Brasile oggi si è arrivati a una "narrazione", a un rapporto improntato alla fraternità mentre con i Paesi africani la questione dev'essere ancora affrontata culturalmente.

«La mia prima biblioteca è stata mia nonna che mi ha riempito la testa, il cuore e l'intelligenza col sapore delle storie»

La Gmg potrà essere l'occasione per un incontro fraterno. Però il Portogallo è ancora lontano dal porsi in profondità la domanda, dolorosa, su cosa è andato a fare e come si è comportato in Africa.

In questo campo non si respira cambiamento?

Ci sono nuove generazioni di storici che insistono sulla necessità di riflettere sul colonialismo.

In occasione della Giornata dei nonni e degli anziani, lo scorso 23 luglio il Papa ha rilanciato la necessità di un patto tra le generazioni. Si prospetta come una Gmg

importante anche in questo senso.

È una dimensione veramente "fulcrata". Voglio dire che oggi una generazione di giovani preparata accademicamente, pronta ad affrontare il mondo del lavoro e un percorso esistenziale, disponibile a spostarsi, è condannata alla precarietà. Chi ha 25-30 anni non riesce a essere autonomo economicamente e quindi a pensare al suo futuro. E questi ragazzi spesso hanno come alleati proprio i nonni che li aiu-

tano, li supportano, trasmettono coraggio, danno l'esempio, collaborano nella gestione familiare, ad esempio quando ci sono bambini piccoli. I nonni sono diventate figure assolutamente indispensabili nella vita quotidiana delle nuove generazioni.

Fin qui un patto che nasce dalla necessità. Ma esiste anche un aspetto più positivo.

Uso l'immagine della pianta che per vivere in pienezza ha bisogno di radici profonde e del coraggio dei rami che si

stendono nelle foglie, nei fiori, nei frutti. Lo stesso vale per la nostra umanità, ben rappresentata nella metafora dell'albero dove si trova la successione cronologica che noi cogliamo in ogni attimo della nostra vita. Anche noi, come le piante, senza la saggezza delle radici non possiamo continuare a vivere.

In un'intervista ha detto che la sua prima "biblioteca" è stata la nonna.

Sì, perché lei che veniva da una cultura popolare non di tradizione scritta ma orale mi ha riempito la testa, il cuore, l'intelligenza con il "sapore delle storie". Quando vi ci immergiamo, non solo nel silenzio della lettura ma facendoci guidare dalla dolce voce di una nonna, quelle storie ci entrano dentro e non escono più, diventano una sorta di mappa del tesoro che portiamo sempre con noi.

Il suo ultimo libro è dedicato all'amicizia. La Gmg sarà l'occasione per viverla in profondità.

Nell'amicizia esiste solo futuro. Quando ci apriamo alla possibilità concreta di fratellanza con chi non conosciamo, comincia una storia di vita fatta di mutuo aiuto, di reciprocità. Una storia che cambia le condizioni del mondo, in cui si passa dall'indifferenza all'accoglienza, dall'ostilità all'ospitalità, dai muri di separazione all'incontro, alla celebrazione festiva sempre nuova, illuminante. I giovani sono maestri di amicizia, senza gli amici non accetterebbero di partecipare alla Gmg che li collega tra loro e alla figura del Papa. C'è un'amicizia enorme che lega questa generazione di ragazzi e ragazze al Santo Padre, visto come un amico autorevole, capace di dire le parole di cui hanno bisogno per guardare alle grandi sfide del futuro. Perché, come ricorda appunto il Papa, l'amicizia non è fatta di idee ma è vita condivisa. Sull'esempio di Gesù che ci ha detto: io vi chiamo amici.



Il cardinale José Tolentino de Mendonça è dal 2022 prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione. In basso alcuni giovani che stanno partecipando alla Gmg con i salesiani



SALESIANI

La carica dei novemila figli di don Bosco

MARINA LOMUNNO
Torino

«Con il favore di Dio ho il grande dono di vivere la Gmg a Lisbona con centinaia di migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo, tra cui circa 9 mila ragazzi e ragazze del Movimento Giovanile Salesiano che arrivano dai 134 paesi dei 5 continenti dove sono presenti le nostre opere. Sono convinto che tutti i giovani che si sono messi in viaggio per Lisbona sentono nel loro cuore che sta per accadere qualcosa di bello e buono nella loro vita». Abbiamo raggiunto don Ángel Fernández Artime, rettor maggiore dei salesiani, che il Papa creerà cardinale nel concistoro del 30 settembre prossimo, alla vigilia della partenza per il Portogallo. «Come salesiano vivo con forte

convincimento ciò che ci diceva don Bosco: ogni ragazzo, ogni ragazza, ogni giovane che viene in una casa salesiana non viene per caso, ma perché la Madonna lo porta per mano. E così accade in questa Gmg in comunione con papa Francesco, con tanti pastori della Chiesa universale e con tante donne e uomini consacrati e laici che accompagnano questa preziosa gioventù. Insieme andiamo ad incontrare il Signore Gesù e cercheremo di imitare Maria che "si alzò e partì senza indugio".

«Vedo in tutti quelli che incontro visitando le nostre opere nel mondo - continua don Artime - un grande desiderio di sperimentare nella loro vita Dio e sua Madre. Molti di loro vogliono scoprire più chiaramente il sogno di Dio per la loro vita; altri

sono alla ricerca forse del senso della vita o della fede; in tutti i casi, penso che nostro Signore che ama profondamente i giovani li stia aspettando a Lisbona per un incontro di vita e molti di noi adulti con loro perché continuiamo a "dare vita". E con sempre al centro, il Signore Gesù, il Signore della vita».

Il Movimento giovanile salesiano (Mgs, Sym in inglese) da mesi si prepara alla Gmg con un'équipe di oltre 500 volontari. «Abbiamo pensato alcuni momenti che aiutino i nostri giovani a vivere a pieno la Gmg

In arrivo da 134 Paesi, oggi il raduno a Estoril. Il rettor maggiore Artime: «Il Signore li attende per un incontro di vita»

e a portare quanto hanno sperimentato ai loro coetanei rimasti a casa» spiega don Fabiano Gheller, incaricato dell'animazione vocazionale dei salesiani di Piemonte e della Valle d'Aosta da cui sono partiti per Lisbona in più di 600. «È importante che alla Gmg i giovani tocchino con mano che la fede è viva e non si è soli a credere, che la fede è comunitaria e si è in cammino con gli altri e per gli altri, come indica il Papa». E oggi, mercoledì 2 agosto, tutti i giovani si ritrovano presso l'opera salesiana di Estoril, sull'Oceano, per la Sym Day accolti dal rettor maggiore e suor Chiara Cazzuola, madre generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. «È una grande festa delle varie presenze salesiane nel mondo» prosegue don Gheller.

In mattinata il forum con il rettor

maggiore e la madre generale delle Fma in cui i giovani rappresentanti dei vari Paesi sono invitati a riflettere sui temi che papa Francesco ha scelto per la Gmg. Al termine la celebrazione eucaristica in diretta streaming e dalle 15 il Sym Festival sul tema "Come, live, proclaim" (Vieni, vivi, proclama), un grande oratorio salesiano con danze, giochi e musica tipiche dei paesi di provenienza con spazi di accompagnamento spirituale e per le confessioni. Alle 21 la veglia di preghiera e l'adorazione eucaristica conclusa dalla tradizionale "Buonanotte salesiana" del rettor maggiore. Poi le giornate con il Papa e la conclusione il 7 agosto a Fatima con la Messa presieduta da don Artime e l'affidamento dei giovani a Maria.

L'entusiasmo e la grande voglia di trovarsi insieme espresse dai giovani giunti a Lisbona per la Gmg / Ansa

L'INTERVISTA

Il cardinale portoghese prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione, saluta la visita del Papa: sa dire le parole di cui i ragazzi hanno bisogno per affrontare le grandi sfide del futuro

Presenze e servizi: la Giornata in numeri

354mila

gli iscritti che risultavano ieri al Comitato organizzatore. La previsione è che i partecipanti possano arrivare a un milione

77mila

il numero di iscritti spagnoli, i più numerosi; 49mila i portoghesi; 40mila i francesi; 25mila i polacchi; 19mila dagli Stati Uniti

65mila

gli italiani, al secondo posto per numero di partecipanti. Sono 180 le diocesi rappresentate, 108 i vescovi

28mila

i pellegrini ospitati da 8.831 famiglie di Lisbona e di altre città portoghesi. Oltre 250mila altri posti garantiti in 1.626 strutture

688

i vescovi di tutto il mondo alla Gmg, 30 di loro cardinali. 255 i Rise up, catechesi organizzate come momenti di ascolto e di dialogo

2,7

i milioni di pasti che saranno serviti durante tutta la settimana ai pellegrini da 1.800 ristoranti e locali convenzionati



Ascoltare i giovani non resti uno slogan Ecco «Protagonisti», la Festa degli italiani

MATTEO LIUT
Inviato a Lisbona

Non esiste un «percorso netto» nella vita, ogni grande storia è costruita anche su molti fallimenti, errori, ferite, spesso più preziosi anche dei successi. L'importante, in questa incredibile avventura, è esserne sempre «protagonisti», trovare la propria via. E sarà proprio questo il messaggio forte che verrà lanciato ai 65 mila pellegrini tricolori che stasera si riuniranno a Lisbona per la tradizionale Festa degli italiani. Un evento che si propone anche come provocazione a tutta la Chiesa, chiamata a dare concretezza allo slogan dell'ascolto dei ragazzi.

Per i 65 mila italiani, quindi, l'appuntamento è per oggi al Paseo Marítimo de Algés dalle 20 (ora locale) e in diretta su Tv2000 alle 21 (ora italiana). «Si tratta di una diretta che ha richiesto un impegno notevole», sottolinea Francesco Porcelli, responsabile delle produzioni di Tv2000.

La serata sarà un momento di musica e spettacolo, ma sarà anche l'occasione per raccontare un mondo, quello dei giovani di oggi», raccontano le autrici del programma, Rossella Rizzi e Maria Amata Calò.

Attraverso l'alternarsi di testimoni significativi, voci del mondo musicale e dello spettacolo vicine ai ragazzi e alcuni video realizzati appositamente per la serata, si metteranno al centro i temi più vicini al vissuto delle nuove generazioni: l'amore, il

futuro, i sogni, la poca fiducia nelle istituzioni, le relazioni sbagliate, l'indifferenza, la famiglia. «In questi dieci anni alla guida della pastorale giovanile italiana, abbiamo provato a lavorare molto sulla cura e sull'ascolto sincero dei ragazzi - nota don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile -. Ascoltare significa non avere risposte già

pronte, ma farsi interrogare da gesti, azioni, parole che vengono dai ragazzi. Solo uno sguardo che parte dal desiderio di bene può spingerci oltre l'indifferenza, oltre la ribellione, facendoci arrivare dritti al cuore». La speciale serata sarà aperta dalle parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, raccolte durante la visita al Quirinale di una delegazione di

giovani in partenza per Lisbona, ricevuti assieme al segretario generale della Cei, l'arcivescovo Giuseppe Baturi. Un incontro cordiale e significativo, durante il quale il Capo dello Stato ha firmato la bandiera italiana portata dai ragazzi a Lisbona. A condurre le fila della serata mercoledì saranno Carolina di Domenico e Gabriele Vagnato. Tra gli ospiti ci saranno l'attrice

Giusy Buscemi, don Luigi Ciotti, l'insegnante e scrittore Enrico Galiano, la pallavolista della nazionale Cristina Chirichella, l'operatore umanitario Genaro Giudetti. Non mancheranno gli artisti conosciuti dai più giovani come LDA, Fiat 131, Carlo Amleto (comico e cantautore, nuova scoperta di Zelig e Bar Stella), Dany Cabras e Mr Pallotta con il loro dj set.

La serata si concluderà con un momento di preghiera e lo scambio dei doni (la Madonna di Loreto e la Croce di San Damiano) che saranno lasciati alla diocesi di Lisbona. Saranno presenti il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, il segretario della Cei, Baturi, e, per la diocesi di Lisbona, il vescovo ausiliare Américo Aguiar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stasera la Festa degli italiani a Lisbona, dove sono arrivati dal nostro Paese oltre 65 mila giovani / João Matos

L'EVENTO

Stasera, in diretta su Tv2000, verrà trasmesso l'incontro di tutti i pellegrini tricolori a Lisbona. Tra voci significative e personaggi dello spettacolo, una riflessione sui grandi temi della vita

Prosperi (CI): il vero tesoro? L'amicizia con il Signore

È un «sì» a una chiamata alla partecipazione alla Gmg. Lo scrive Davide Prosperi, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, nel messaggio a nome del movimento indirizzato ai giovani in arrivo a Lisbona. «Il vostro «sì» è per tutti noi un esempio luminoso di una semplicità di cuore e di una libertà pura che è preludio di quel «sì» più grande alla chiamata di Cristo che ci è chiesto ogni istante della vita». Un «eccomi» «con lo sguardo fisso al «sì» della Madonna», sottolinea Prosperi. E aggiunge: «Il vostro «sì» di oggi è il primo riconoscimento che Dio ci ha chiamati e che l'essere chiamati coincide con l'essere mandati. Così ogni istante della giornata diventa l'inizio della missione: nell'obbedire al disegno di Gesù e stando nella grande compagnia della Chiesa, è possibile iniziare a fare esperienza, nei luoghi della vostra vita quotidiana (famiglia, amici, scuola, lavoro, ecc.) e poi ovunque vi porteranno le grandi decisioni che vi aspettano, di quel «centuplo quaggiù» che Lui stesso ci ha promesso». Dopo aver richiamato don Luigi Giussani, il presidente di CI si dice sicuro che il ragazzo vivrà un'esperienza di «gioia che si prova quando la propria sete di felicità e di bene trova inaspettata e immeritata corrispondenza». Quindi l'auspicio che «il dolce sguardo della Madonna sia per voi, anche nei momenti più duri o dolorosi, la lampada sempre accesa che nessuna tenebra potrà mai coprire del tutto». E lo sprone: «La speranza fondata sulla gioia dell'amicizia con Gesù, vissuta nella storia, è il tesoro più grande che vi porterete sempre dietro».

L'INSEGNANTE-SCRITTORE

Galiano: i ragazzi di oggi sono nativi della precarietà

RICCARDO MACCIONI
Inviato a Lisbona

Spiega di aver accettato con entusiasmo l'invito perché gli è stato chiesto di parlare dei «suoi fallimenti». Enrico Galiano, notissimo docente e scrittore, stasera sarà tra i protagonisti della Festa degli italiani. «In questo momento credo che chi ha realizzato qualcosa nella propria vita debba parlare soprattutto delle cadute, degli errori, delle mancanze, per dire ai ragazzi quanto sia importante passare attraverso quei fallimenti». Nato a Pordenone, 46 anni, Galiano insegna presso l'Istituto Comprensivo di Chions. È autore delle webserie «Cose da prof» con oltre dieci milioni di visualizzazioni su Facebook

e di romanzi bestseller tra cui «Eppure cadiamo felici», e «Scuola di felicità per eterni ripetenti». Partecipa alla Gmg «per la primissima volta». Non un evento sconosciuto comunque. «Beh, certo, una percentuale importante degli adolescenti che frequento ci va o ci è stato. Non mi ci sono addentrato in prima persona perché nella mia formazione l'aspetto religioso non è preponderante». C'è però il racconto dei ragazzi. «La maggior parte vive la Gmg principalmente come una grande avventura. Prendono corriere che viaggiano magari due giorni di notte su strade dissestate, dormono in tenda. E vivono questo «pellegrinaggio» con un entusiasmo davvero contagioso». L'ultimo libro di Galiano, «Geografia di un dolore perfetto» (Garzanti, 288 pagine, 17,60 euro) è il suo più personale. «Se consideriamo il romanzo come una torta, in questo la parte biografica è la farina. Uno di quei libri che sgorgano fuori dalla tua penna, dal tuo computer in maniera del tutto spontanea, come in un'autoterapia. A volte di fronte a un dolore grande l'unica cosa da fare è mettersi a scrivere. Intendo dire che c'è chi prepara dolci, chi viaggia in bicicletta, per me la scrittura è come andare dallo psicoterapeuta». Il romanzo indaga il rapporto tra un figlio e il proprio genitore. Il protagonista, Pietro, docente universitario felicemente sposato e padre, sarà costretto da un grande dolore a recuperare la propria infanzia. «Sì, è un uomo apparentemente realizzato che scopre che i mattoni con cui ha costru-



Enrico Galiano

Stasera parlerà dei suoi fallimenti: va riconosciuto il valore educativo dell'errore come uno specchio di quel che siamo

to la sua casa scricchiolano moltissimo». Spesso Galiano viene paragonato al Robin Williams dell'Attimo fuggente, quello di «Capitano, mio capitano». Se però gli chiedi quali sia il segreto per dialogare con gli adolescenti, ti dice che non c'è. «Non esistono segreti o ricette ma anche se ci fossero avremmo la durata di due giorni perché i ragazzi cambiano a una velocità impressionante. Personalmente seguo la stella polare di mettermi in ascolto». Tutt'altro che facile. «E con gli adolescenti difficile il doppio perché si mette in mezzo tutta una serie di sovrastrutture legate al ruolo e all'età: tu sei l'adulto, sei l'insegnante con l'imperativo sottinteso di doverli guidare e giudicare. Mentre è proprio quando si sentono giudicati che i ragazzi interrompono la comunicazione. Io cerco di provare ad ascoltare. Ma capire cosa sentono e cosa ti dicono è tutto un altro paio di maniche». Tentare però è fondamentale. «Se non altro, quando si sentono ascoltati è probabile che si aprano un po' di più». Quella degli adulti di domani è una generazione che pare condannata all'insicurezza sul futuro. Accompagnarli diventa quindi ancora più complicato. «Sì, soprattutto perché noi non siamo formati alla precarietà e all'incertezza, non abbiamo gli strumenti per insegnare a viverle. Anzi per certi aspetti sono loro che possono insegnarlo a noi. Sono dei

nativi della precarietà. Dal canto nostro, tornando al discorso di prima, quello che possiamo fare è riconoscere il valore educativo e istruttivo dell'errore, come uno specchio di quello che siamo. Il problema è che molti adulti devono ancora la pace con i propri errori e questi li rende refrattari a farlo fare ai loro figli e studenti». Imparare a fare i conti con sé stessi è invece un passaggio chiave, conclude Galiano. «Dobbiamo evidenziare che noi siamo i primi ad aver sbagliato tanto e che nella precarietà forse la soluzione migliore non è cercare qualcosa di stabile, ma saperli rialzare dopo le cadute. Un po' come nel judo dove molto più che il modo di colpire impari a cadere, traendo la forza dalla caduta per sferrare il colpo che ti può far vincere la gara».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FONDATORE DI «LIBERA»

Don Ciotti: chiedono agli adulti di essere interlocutori credibili

DANIELA POZZOLI
Inviato a Lisbona

«Ansiosi, disorientati e carichi di domande, sono così i 65 mila ragazzi arrivati in Portogallo e a cui parlerò domani sera (oggi per chi legge, ndr.) alla Festa degli italiani. Desiderano la nostra attenzione e soprattutto di accogliere le loro fragilità». Don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di Libera, accolto da un coro da stadio al suo ingresso a Casa Italia, parla conoscendo bene chi ha davanti. Ogni anno il sacerdote si reca nelle scuole e in giro per il mondo dove si sono sviluppati progetti e aperte strutture, incontrando migliaia di ragazzi che hanno tutti una richiesta comune: «Chiedono agli adulti che siano credibili e ve-

chiedono il diritto di poter essere imperfetti e sono disponibili a giocare la partita della vita, insieme a noi», prosegue Ciotti. Ragazzi che vogliono essere ascoltati e intercettati e anche riconosciuti. Nutrono i dubbi e sono in un cammino di ricerca: questo è l'identikit che don Ciotti traccia e che accomuna sia i giovani che partecipano alla Gmg che chi è lontano dalla fede. «Dico sempre ai ragazzi che è fondamentale prendere coscienza delle proprie fragilità. Confesso che mai in 78 anni di vita ho visto manifestazioni come negli ultimi tempi. Ragazzi che ammettono di avere l'ansia come compagna di strada. Il loro smarrimento è un grido. Perché denunciano un sistema che non ti valorizza, che ti conta solo nella tua prestazione. Invece hanno il diritto di essere imperfetti». Per don Ciotti (questo è quello che dirò alla Festa degli italiani) i giovani sono «portatori di diversità di vita e accogliendoli accogliamo la vita». Una generazione che è immersa in una cultura digitale, delusa dalle istituzioni. «Ragazzi che vivono una sfida affettiva e con tanti interrogativi anche sulla dimensione sessuale che restano inespliciti». Fanno una domanda, quella di essere ascoltati da un mondo adulto. Ma questo non avviene. «Chi è qui sta facendo un cammino di fede, allora sono importanti due dimensioni: la testimonianza cristiana e la responsabilità civile che devono fortemente saldarsi insieme». E nell'incontro con loro «io dico sempre che il futuro inizia nel presente. Nel presente - ripete il sacerdote - e dal presente si gioca la partita della vita e che questa partita della vita dob-

biamo giuocarla insieme, giovani e adulti. Dovremmo creare una nuova forza generatrice». A Lisbona è venuto a dire che «nessuno può accontentarsi di conservare l'esistente, c'è bisogno di nuove idee, di nuove rotte, anche di percorsi inediti da costruire insieme». Sbagliato arrivare dai ragazzi per impartire lezioni. «Quando li incontro - racconta Ciotti - dico loro di aiutarci a essere più coraggiosi per affrontare le sfide del cambiamento. Di ascoltare di più i poveri, gli ultimi, chi fa più fatica. Ascoltare i loro desideri, le loro paure e le loro necessità». C'è un metodo antico, per farlo. E papa Francesco ne è l'esempio: «Dico sempre che Gesù parla soltanto dopo aver servito. Prima serviva, faceva, e poi parlava. Questo diventa importante anche per noi. Altrimenti la gente non crederà alle nostre parole. Perché oggi c'è bisogno di tanta concretezza, c'è bisogno di gesti significativi». Proprio come il Pontefice «che compie gesti che parlano da soli, che graficano la coscienza, che pongono stupore e domande». Non è una passeggiata, il cammino come lo intende don Luigi Ciotti. «Ripeto sempre quattro parole di don Lorenzo Milani che diceva «fino a che c'è fatica c'è speranza». Stamani sarà il giorno della preghiera. «Noi dobbiamo trasformare la preghiera in vita e la vita in preghiera. Perché se la preghiera non parte dalla vita delle persone - né convinto don Luigi - non serve». E parla della «strada del Vangelo», quella che dice «di cercare di viverlo dentro

il contesto di oggi». Senza timore di parlare alla politica, «perché i ragazzi chiedono speranza, che significa avere dignità, diritti, ascolto. Credo profondamente in questo. Questa è una società del consumismo e del profitto che ad esempio sta un po' espropriando la realtà dell'adolescenza». A cominciare dal tentativo di omologare, quando invece «la diversità dei giovani va preservata perché vive e si nutre di relazioni, non di semplici contatti e di connessione. Perciò ai giovani augurerò la solitudine. Da non confondersi con l'isolamento. Perché è nella solitudine che tu vivi le tue emozioni. Questo tuo guardarti dentro, il tuo prendere coscienza». Parole controcorrenti. Come sempre. E con Papa Francesco questa Gmg «è l'occasione ideale: qua si prega, si suda, si canta, si sta insieme».



Don Luigi Ciotti

«Dico loro di essere più coraggiosi per affrontare le sfide del cambiamento. Bisogna vivere dentro i segni del tempo»

il segno dei tempi. Il Vangelo deve vivere nel contesto di oggi». Senza timore di parlare alla politica, «perché i ragazzi chiedono speranza, che significa avere dignità, diritti, ascolto. Credo profondamente in questo. Questa è una società del consumismo e del profitto che ad esempio sta un po' espropriando la realtà dell'adolescenza». A cominciare dal tentativo di omologare, quando invece «la diversità dei giovani va preservata perché vive e si nutre di relazioni, non di semplici contatti e di connessione. Perciò ai giovani augurerò la solitudine. Da non confondersi con l'isolamento. Perché è nella solitudine che tu vivi le tue emozioni. Questo tuo guardarti dentro, il tuo prendere coscienza». Parole controcorrenti. Come sempre. E con Papa Francesco questa Gmg «è l'occasione ideale: qua si prega, si suda, si canta, si sta insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Padova-Lisbona nel segno di sant'Antonio Pellegrini in bici per ben 2.500 chilometri

ILARIA BERETTA

Diciotto tappe di circa 133 chilometri ciascuna tra Italia, Francia, Spagna e Portogallo per un totale di 2.550 chilometri da conquistare in sella a una bicicletta da corsa. È il programma di viaggio di dodici giovani della parrocchia di Saccolongo, un paese in provincia di Padova, che hanno avuto l'idea, a dir poco avventurosa, di partecipare alla Gmg di Lisbona arrivandosi su due ruote. La lunga pedalata è cominciata il 15 luglio scorso da Padova; l'arrivo a Lisbona è previsto invece per il 4 agosto, quando i ciclisti di Saccolongo si congiungeranno con il resto dei pellegrini provenienti dalla diocesi di origine per partecipare insieme agli eventi centrali della Gmg. Da Lourdes, più o meno a metà del percorso, durante una delle uniche due giornate di sosta dalla pedalata, ci risponde Gabriele Norbiato, 27 anni, il ragazzo che ha convinto tutti gli altri a partire per questa avventura. A dire il vero, l'impresa non è nuova per i giovani di Saccolongo che già nel 2016 avevano raggiunto in bici Cracovia per partecipare alla Gmg. «Quell'esperienza fu bellissima - comincia Gabriele - e ci siamo promessi che anche alla successiva Giornata mondiale della gioventù in Europa saremmo andati pedalando». Così, quando papa Francesco ha convocato l'evento a Lisbona, a questi giovani nati all'ombra della cupola della ba-

silica di Sant'Antonio è sembrata una coincidenza perfetta, visto che il santo patrono di Padova è nato nel 1195 proprio nella città portoghese. Al gruppo storico dei pellegrini under 36 - in cui militano studenti, insegnanti e persino il vicesindaco del paese - si sono aggiunte anche alcune new entry,

tra cui Mari, 26 anni, originaria di Helsinki (capitale della Finlandia) che da qualche anno si è trasferita a Padova e ha deciso di unirsi al viaggio. Tra i pellegrini su due ruote c'è anche un sacerdote: è don Francesco Dal Sasso, 33 anni, anch'egli reduce della pedalata verso Cracovia e con un gran voglia di re-

placare l'esperienza. In totale i ciclopellegrini sono 8, sostenuti da 4 assistenti (più due bambine, partite per l'insolito pellegrinaggio con mamma e papà) che viaggiano in furgone occupandosi di tutte le questioni logistiche. La routine dei ciclisti è semplice ma serena: sveglia alle 6.30, lodi e poi in sella.

Nel frattempo, il gruppo logistica raccoglie i sacchi a pelo e fa provviste per il pranzo, che si consuma tutti insieme a metà tragitto, prima di proseguire fino alla successiva destinazione intermedia. «Ogni giorno - spiega Gabriele - pedaliamo in media 133 chilometri. In quasi tutte le tappe siamo accolti da parrocchie o monasteri e quindi abbiamo la possibilità di cenare e incontrare la comunità. A Gardanne, in Francia, abbiamo celebrato la Messa e una parrocchiana nata in Italia ci ha tradotto l'omelia, poi un gruppo di signore è rimasto a parlare a lungo. Anche a Novi Ligure siamo stati accolti con entusiasmo e a Montpellier due ragazze francesi e a Montpelier due ragazze francesi hanno insistito per cenare con noi. Anche solo tra noi, comunque, facciamo sempre un momento di condivisione guidato da don Francesco per scambiarsi emozioni, dubbi e problemi». Per ora, insomma, al netto di qualche caduta e un piccolo fuoristrada con il furgone, è andato tutto più che bene. «Certo - ammette persino Gabriele, che di mestiere fa il personal trainer ed è il più allenato del gruppo - è una fatica. Ma sono tante le cose che ti ripagano: i paesaggi mozzafiato che assaporiamo viaggiando così lentamente, gli incontri con persone nuove e le relazioni con i compagni di viaggio che si approfondiscono e fortificano. È un pellegrinaggio in senso stretto: un viaggio di purificazione in vista della mèta».



Volti sorridenti nonostante la fatica di un percorso in bicicletta per ben 2.500 chilometri da Saccolongo a Lisbona

VOCE E STORIE

Il tragitto percorso in 18 tappe si concluderà giovedì 4 agosto. Dodici giovani della parrocchia di Saccolongo, nel Padovano, che hanno deciso di ripetere l'esperienza fatta a Cracovia nel 2016

Video di Giroud ai ragazzi francesi: segno di speranza

Non capita spesso che atleti di primo piano parlino pubblicamente della loro fede. Fa eccezione il centravanti del Milan e della nazionale francese Olivier Giroud che in un videomessaggio diffuso dalla Conferenza episcopale transalpina si è rivolto ai ragazzi della Gmg. «Voi annunciate il Vangelo, siete un segno di speranza - ha detto - Di una cosa sono certo: Dio vi aspetta e vuole parlare a ciascuno di voi. Non abbiate paura di ascoltarlo e di parlargli, quindi di pregare». Sono 40mila i ragazzi francesi a Lisbona, protagonisti - ha aggiunto Giroud - di «giorni magnifici da trascorrere con giovani di ogni parte del mondo. Non potrò essere fisicamente presente con voi, ma vi penso molto - prosegue l'attaccante rossonerò - 40mila francesi riuniti dalla fede in Gesù. Quanto è bello!». Non manca nel video un riferimento alla passione per il calcio. Ma «vorrei dirvi - continua Giroud - che, allo stesso modo, io amo Gesù. Sono riconoscente a Dio e a Gesù per le grandi cose che ha compiuto e continua a compiere nella mia vita. Gesù dona un senso alla mia vita, so chi sono, so dove vado, ho fiducia in Lui, e so anche che Lui è vicino a me, è presente nei momenti brutti e belli della mia vita. Come voi - continua Giroud - anche io ho bisogno della sua presenza, di parlargli, di leggerla la sua Parola, ascoltarlo e chiedergli perdono regolarmente. Cerco di essere suo discepolo, di servirlo, coltivando la mia passione di calciatore, nella mia vita quotidiana, nella mia famiglia, con i miei amici, nelle mie sconfitte e nelle mie vittorie».

IL SACERDOTE DI FABRIANO-MATELICA

«Folgorato dalla Gmg»

Don Umberto: a Parigi 1997 nacque la mia vocazione

MARCO ANTONINI
Fabriano

«L

vato quel seme già piantato con amore dai genitori e dai nonni. «Ho memorizzato e ripetuto tante volte quello che il Papa, già affaticato, aveva ripetuto in quell'occasione: "Dove mi porti Signore?". Non so spiegare perché - ricorda emozionato - ma durante il viaggio di ritorno il testo di questa canzone non mi ha mai lasciato». E quando la vita di



Don Umberto Rotili

tutti i giorni sembrava aver ripreso la sua routine, la svolta. «Ero già al terzo anno di Farmacia e dovevo preparare alcuni esami quando mi accorsi che quello studio non mi dava completezza. Andai nel panico. Mi isolai da tutti quel settembre - dichiara don Umberto Rotili - per non dare troppe spiegazioni. Cercai conforto. La domanda di papa Wojtyła era chiara e la risposta ancora

di più. Andai dall'allora vescovo monsignor Luigi Scuppa». Il resto è storia nota. Don Umberto Rotili è tornato da Parigi il 24 agosto e il 12 ottobre dello stesso anno era già al Seminario Maggiore, a Roma, per il primo giorno della nuova vita. «Nemmeno due mesi dopo la Gmg - dice - ho stravolto tutto ed è stato bellissimo. Poi l'ordinazione sacerdotale, vent'anni fa, da parte del vescovo di Fabriano-Matelica, Giancarlo Vecerrica.

«Ancora oggi sono felice della mia scelta, sono soddisfatto, consapevole e anche speranzoso. Tutte le Gmg mi hanno donato tanta linfa e gioia che mi hanno permesso di avvicinarmi a tutti con tante iniziative - conclude - sfruttando i miei talenti». Da anni regista, scrittore fantasy e direttore del teatro San Giovanni Bosco, con una stagione amatoriale che ogni anno è sold out, è parroco della chiesa Madonna della Misericordia e vicario foraneo di Fabriano. Recentemente, su disposizione del vescovo Francesco Massara, è stato nominato direttore del Museo Diocesano con l'obiettivo di avvicinare i giovani all'arte.

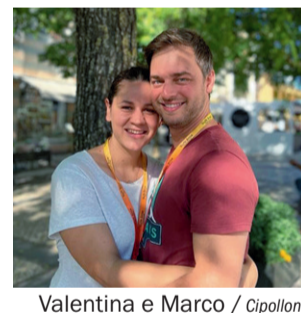
VALENTINA E MARCO

«Qui il viaggio di nozze»

I neo sposi: la nostra famiglia inizia così il suo cammino

FRANCESCA CIPOLLONI

«L



Valentina e Marco / Cipolloni

stata la Gmg in Portogallo - prosegue la giovane - e Marco aveva desiderio di parteciparvi, non avendone mai vissuta una, a differenza di me che sono stata a Cracovia 2016. Come fare, allora, a conciliare un'opportunità così unica con la nostra nuova dimensione di marito e moglie? È stato il tema a fugare ogni dubbio: «Maria si alzò e andò in fretta». Anche noi infatti, come sposi, ci siamo sentiti

chiamati ad alzarci ed andare in fretta verso questa esperienza che ti cambia realmente la vita: noi vogliamo farcela cambiare come coniugi, per scegliere ancora una volta Dio come fondamento del nostro amore! Ecco allora che la nostra attesa luna di miele abbiamo deciso di trascorrerla così, partendo con il Rinnovo, dal 26 luglio al 6 agosto, a un mese dal nostro matrimonio, per vivere prima il festival Yai a Fatima e poi l'incontro con il Papa a Lisbona».

Per Valentina si tratta, inoltre, di una responsabilità ulteriore. «Questa Gmg mi ha permesso anche di accompagnare, come delegata, i ragazzi della mia regione che si sono iscritti e anche Marco, alla fine, si è ritrovato ad essere referente per alcuni ragazzi svizzeri, in quanto il loro delegato non poteva essere presente». E lo spazio per una legittima privacy, si domanderebbe (banalmente) qualcuno? «Più si avvicinava la partenza - aggiunge la sposa - più ci era chiaro che sarebbe stato difficile trovare del tempo per noi da soli in queste giornate. Non nascondo che sono stata sopraffatta da un po' di demotivazione e sconforto, chiedendomi se avessimo fatto bene a rinunciare ad una vacanza romantica optando per un pellegrinaggio da spendere in sacco a pelo e probabilmente in camere separate. Ma già i primi giorni vissuti a Fatima hanno spazzato via qualsiasi timore, permettendoci di assaporare ogni momento soprattutto attraverso la preghiera». Parole consapevoli che appaiono come autentica rarità oggi, ma che entrambi ribadiscono con una fede attraente e contagiosa. «Il concetto di "luna di miele" rimanda a significati di armonia e dolcezza, ad un periodo speciale in cui una nuova coppia si prende una pausa dal mondo, per poter vivere in confidenza e rafforzare il proprio amore. Quale modo migliore, dunque, di confermare il nostro sentimento se non immergendoci nell'amore grande e strepitoso di Dio? E chissà quante meraviglie il Signore avrà ancora in serbo anche per noi...».

il diario del don

Al giorno 3 ultima tappa Ora inizia l'esperienza

DON PAOLO

Complici l'ora tarda della cena e la generale stanchezza, ieri sera niente condivisione. L'esito della giornata di visita rimarrà dunque misterioso. In ogni caso, saranno i frutti - alla fine di questo "viaggio" - a rivelare la bontà o meno dell'esperienza. La logica del Regno e quella dell'educazione spesso coincidono. Stamane partenza prima dell'alba, per affrontare altri 1.000 chilometri alla volta di Torres Vedras, cittadina che ci ospiterà per tutta la durata della Giornata mondiale della gioventù. Attraversiamo l'assolato paesaggio della regione spagnola dell'Extremadura, prima di entrare in Portogallo e trovare con sorpresa, in una stazione di servizio, una "JM zone": gazebo con sorridenti

volontari che dispensano un passabile caffè. E finalmente si arriva! Clima di euforia al ritiro dei kit e dei pass. Ormai è proprio Giornata mondiale della gioventù! Da stasera si rinnova per questi ragazzi un'avventura nata quasi 40 anni fa, che ha coinvolto molti dei loro genitori, dei loro parroci, dei loro educatori... Di generazione in generazione. Non potrebbe essere altrimenti, perché l'incontro con Gesù e la decisione di appartenergli nella Chiesa sono sempre nuovi; non si consegnano come un pacchetto, ma con l'offerta di occasioni propizie, con la testimonianza di chi si mette al fianco per indicare ragioni di vita e di speranza. Non è commovente?



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA